

Operata per una fistola muore dopo un'agonia indagati cinque medici

► Giovanna Lanzalotti, 63 anni, va in arresto cardiaco dopo l'intervento poi prende il Covid e spira in ospedale. La clinica: «Fiducia nei giudici»

OGLIASTRO CILENTO

Dario Sautto

Operata in clinica per la pulizia di una fistola, va in arresto cardiaco, poi contrae anche il covid e muore in ospedale dopo una settimana di agonia. È stata aperta un'inchiesta e ci sono cinque medici indagati per la morte di Giovanna Lanzalotti, una 63enne di Ogliaastro Cilento (Salerno), deceduta al Covid Hospital di Boscotrecase (Napoli) lo scorso 2 marzo, dove era arrivata in seguito ad un intervento chirurgico subito presso la clinica San Francesco di Telesse Terme (Benevento). Il marito ed i figli della donna, hanno sporto denuncia e si sono rivolti allo [Studio3A-Valore](#).

DISPOSTA AUTOPSIA

Per rogatoria, la Procura di Torre Annunziata (procuratore Nunzio Fragiasso, sostituto Emilio Prisco) ha deciso di disporre l'autopsia sulla salma della 63enne: l'incarico sarà conferito lunedì. Sono stati iscritti nel registro degli indagati - come atto dovuto - i nomi di un chirurgo vascolare di Salerno, un anestesista rianimatore di Napoli, un cardiologo di Telesse Terme, la responsabile del laboratorio generale di base, clinica chimi-

ca e microbiologia, tutti in servizio presso la clinica privata convenzionata San Francesco e un chirurgo di Baronissi che aveva operato in precedenza la vittima nella casa di cura Tortorella di Salerno. Stando alla denuncia dei familiari, Giovanna Lanzalotti da dieci anni doveva sottoporsi, per tre giorni a settimana, a dialisi per nefropatia da reflusso. Data la frequenza della terapia, le era stata impiantata una fistola, un collegamento tra una vena e un'arteria al braccio destro. A inizio febbraio, dopo una visita al Policlinico Federico II di Napoli, il chirurgo vascolare ha riscontrato l'ennesima infezione alla fistola. Di qui, la decisione di intervenire. Il 22 febbraio è stata ricoverata presso la clinica privata per l'operazione, prevista per il giorno successivo. «Doveva sottoporsi ad un intervento chirurgico ritenuto di routine» hanno denunciato i familiari. Nel corso dell'operazione, però, qualcosa non sarebbe andata per il verso giusto, la paziente ha subito un arresto cardiaco ed è stata trasferita d'urgenza al reparto di Rianimazione dell'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia, dove sarebbe arrivata in condizioni già disperate, in coma e intubata, con seria compromissione delle attività cerebrali. In ospedale, poi, il 25 febbraio la donna è risultata an-

che positiva al tampone ed è stata trasferita al Covid Hospital di Boscotrecase, dove è deceduta una settimana dopo. «In clinica ci avevano detto che era un "piccolo" arresto cardiaco» sostengono i familiari. Gerardo Casucci, amministratore delegato della Clinica San Francesco, non commenta ed esprime «piena e totale solidarietà e vicinanza alla famiglia, nel rispetto oltretutto degli approfondimenti e del lavoro che dovrà effettuare l'autorità giudiziaria, a cui va la nostra piena fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studente picchiato, scatta il primo fermo

VALLO DELLA LUCANIA

Carmela Santi

C'è una denuncia per l'aggressione dello studente di 15enne di Vallo della Lucania. Un ragazzo è stato fermato due giorni fa dai carabinieri della compagnia locale, diretti dal maggiore Annarita D'Ambrosio. Uno dei due presunti aggressori è stato fermato nel centro cittadino e da successiva perquisizione è stato trovato in possesso di un coltello di grosse dimensioni. Per lui è

scattata la denuncia. Le indagini dei militari vanno avanti per raccogliere ulteriori elementi che possano collegare il soggetto agli episodi denunciati nei giorni scorsi a Vallo e risalire anche al suo complice. Una pronta risposta da parte dei militari dell'Arma di Vallo a seguito di quanto accaduto lunedì mattina ai danni dello studente 15enne. Il ragazzo lunedì mattina stava andando a scuola, quando è stato fermato dai due che hanno iniziato a prenderlo a calci e pugni minacciandolo anche con un coltellino. Il ragazzo ha dovuto far ricorso al-

le cure dei sanitari dell'ospedale San Luca. Per lui fortunatamente nulla di grave, solo tanta paura. Qualche giorno prima i due aggressori avevano agito ai danni di una giovane donna stratonata a terra nel tentativo di uno scippo. Il ragazzo individuato e il suo complice avrebbero anche minacciato di incendiare alcune aule dell'istituto Alberghiero Ancei Kels di Vallo Scalo, terrorizzando studenti e docenti. Per uno dei due per ora è scattata la denuncia per porto abusivo di arma da taglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Discarica di amianto vicino al museo «Pene severe»

PONTECAGNANO FAIANO

Alessandro Mazzaro

Operazione dei carabinieri della forestale di San Cipriano Picentino, agli ordini del comandante Lanzetta, guidati in via Lucania. I militari hanno posto sotto sequestro una discarica abusiva costituita da 3 metri cubi di rifiuti ingombranti, fra cui amianto e guaine in asfalto. Il terreno interdetto rientra nell'area privata da 20mila metri quadrati presso la quale dovrebbe sorgere l'ormai famigerata piazza degli Etruschi, progetto annunciato 10 anni fa che dovrebbe rappresentare la porta d'ingresso al museo archeologico. «La città - sottolinea il consigliere all'Ambiente, Beniamino Castelluccio - non può essere ostaggio di incivili che usufruiscono di spazi per convertirli in discariche. Saremo vigili e inflessibili così da garantire la massima severità verso chi danneggia l'ambiente e chi lo abita». Sulla stessa linea il sindaco, Lanzara: «Stiamo portando avanti un'idea fattiva e concreta, che ci consente di vantare tanti interventi simili, capaci di liberare la città dall'illegalità e dalla mancanza di decoro». A sollevare la questione dello stato di abbandono in cui versa il terreno il capogruppo di Movimento Libero, Angelo Mazza: «Degrado, rifiuti e amianto nel centro cittadino a pochi metri da scuole, abitazioni, piazza, oratorio e museo. Una storia vergognosa e tristemente nota. Dai privati ancora nessuna risposta. Dal sindaco solo promesse e proclami».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quindicenne folgorato, genitori assolti dopo otto anni

CAMPAGNA

Laura Naimoli

Assolti perché «il fatto non sussiste» i genitori di Michele Iannece, morto a soli 15 anni, folgorato da una scossa elettrica nel giardino di casa. Insieme a loro, assolti anche lo zio di Michele, Giuseppe Iannece, e l'elettricista Vito Mirra. Si scrive, finalmente, la parola fine su una storia che risale al 2014 e che continua a tormentare i due genitori, Paolo Iannece e Alba Mercadante, che ora possono

elaborare finalmente il lutto devastante che li ha colpiti con estrema ferocia. Ieri, infatti, innanzi al giudice monocratico Squillaci del Tribunale di Salerno, si è concluso il dibattimento con l'emissione della sentenza assolutoria di un processo che ha travolto i familiari della vittima e destato sconcerto in tutta la città di Campagna. I genitori, lo zio di Michele e l'elettricista furono accusati di omicidio colposo. La difesa, rappresentata da Damiano Cardello, Costantino Cardello e Biancamaria Nanni Grieco, ha ottenuto la piena assoluzione dei quattro imputati.

Il Pubblico Ministero all'esito della requisitoria aveva chiesto l'assoluzione per prescrizione per i genitori e lo zio del ragazzo e condanna di sei mesi per l'elettricista, mentre il Giudice Monocratico della Seconda Sezione Penale, il dottor Squillaci, è entrato nel merito assolvendo gli imputati, come richiesto dalle difese. Ci sono voluti otto anni, trascorsi a piangere sulla tomba di Michele e nelle aule del Tribunale, per arrivare fino in fondo ad una storia che ha spezzato la vita di Michele e quella dei suoi cari. Era una calda serata di agosto. Il calendario

si fermò al giorno 19 di quel mese. Il quindicenne, di sua iniziativa, cominciò ad innaffiare il prato ed i fiori, servendosi dell'acqua attinta da una fontana del giardino della casa paterna in cui, al secondo piano, risiedeva anche lo zio. L'acqua finì in un pozzetto con dei fili della corrente elettrica che non erano adeguatamente protetti e così si generò l'innescò elettrico che gli costò la vita. Lo trovarono davanti alla porta del garage e, sebbene immediatamente l'ambulanza lo trasportò al pronto soccorso dell'ospedale di Eboli, nulla fu possibile fare per resti-

tuirgli la vita. Due anni dopo la sua morte, nel 2016, i due genitori, insieme allo zio ed all'elettricista sono stati rinviati a giudizio con due capi di imputazione: omicidio colposo e cooperazione in un delitto colposo, sollevati dall'allora pubblico ministero che svolse le indagini con i carabinieri. Adesso per papà Paolo e mamma Alba comincia un nuovo capitolo. Non sono colpevoli dinanzi alla legge, ma ora la sfida più importante è quella di trovare una ragione che possa confortare e consolare e soprattutto guardare avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coltelli puntati in farmacia per 300 euro i ladri hanno neutralizzato le telecamere

EBOLI

Paolo Panaro

Terroro in una farmacia ad Eboli dove due banditi sono entrati con i coltelli in pugno ed hanno compiuto una rapina. L'episodio è accaduto mercoledì sera dopo le 20 verso l'orario di chiusura della farmacia, in via Cupo, alla periferia della città. I rapinatori, due uomini con il volto travisato, hanno puntato i coltelli contro la farmacia ed una dipendente e le hanno immobilizzate. I malviventi hanno aperto il registratore di cassa e si sono impossessati del denaro contenuto, circa ottanta euro ed hanno rubato anche il portafoglio della dipendente in cui erano riposti duecento euro. Subito dopo la rapina sono state allertate le forze dell'ordine che hanno raggiunto la farmacia ubicata poco lontano



dallo svincolo autostradale. I carabinieri della compagnia di Eboli, diretti dal capitano Tanzilli, hanno istituito una serie di posti blocco per tentare di intercettare i rapinatori che purtroppo sono riusciti a far perdere le loro tracce. I malviventi avevano il volto travisato ed indossavano mascherine e cappellini per non essere riconosciuti e dopo aver messo a segno la rapina hanno rubato il registratore che era collegato con le telecamere po-

sizionate nella farmacia in modo tale che le forze dell'ordine non potessero acquisire il filmato in cui erano stati immortalati. Gli investigatori hanno ascoltato la proprietaria della farmacia e la dipendente che è stata derubata per acquisire particolari utili al proseguimento delle indagini e nelle ultime ore all'interno della farmacia sono stati eseguiti i rilievi per intercettare le impronte digitali dei banditi. I malviventi molto probabilmente, tenuto conto che la zona è isolata, hanno utilizzato un automobile per fuggire che per il momento non è stata ancora ritrovata. Intanto, nei giorni scorsi sono state compiute altre due rapine a mano armata in pieno centro, in un tabacchi e in una parafarmacia. Ad agire un rapinatore che ha fatto irruzione nelle due esercizi commerciali con una pistola e si è impossessato dell'incasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rave party, droga e alcol segnalati quattro giovani

GIFONI SEI CASALI

Festa con stupefacenti ed alcolici a Giffoni Sei Casali. I carabinieri, mercoledì sera, in un'area picnic di Sieti, tra i boschi, hanno sorpreso una ventina di giovani, di età compresa tra i 21 e i 23 anni, che avevano appiccato il fuoco e ascoltavano musica ad alto volume. I ragazzi sono stati perquisiti e sono stati rinvenuti stupefacenti. La droga posseduta da quattro giovani è stata posta sotto sequestro insieme ad alcuni alcolici e quattro ragazzi sono stati segnalati alla Prefettura di Salerno. L'episodio è accaduto verso le 22, dopo una serie di segnalazioni telefoniche giunte alle forze dell'ordine, e i carabinieri della stazione di Giffoni Sei Casali e della compagnia di Battipaglia, agli ordini del maggiore Vitantonio Sisto, hanno effettuato i controlli. I mi-

litari hanno interrotto il mini rave party ed hanno sequestrato gli stupefacenti. I venti giovani, alcuni provenienti da Salerno, sono stati tutti identificati e i quattro ragazzi in possesso di droghe leggere sono stati segnalati alla Prefettura di Salerno per consumo di stupefacenti. Ovviamente, i giovani che avevano deciso di trascorrere la serata nel parco di Sieti non immaginavano che sarebbero giunti i carabinieri ma molto probabilmente qualcuno ha sentito la musica ad alto volume ed ha segnalato la presenza della comitiva alle forze dell'ordine che poi hanno effettuato i controlli. Sembra che i giovanotti già altre volte, in pieno inverno di notte, si sono radunati a ridosso dei boschi dei Picentini per intrattenersi ascoltando musica e consumando alcolici.

pa.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferì il genero con una lama condannato per lesioni

SAPRI

Antonietta Nicodemo

Non si è trattato di tentato omicidio ma di lesioni aggravate. Il Gup del Tribunale di Lagonegro ha derubricato il reato contestato al settantenne che nell'estate del 2019, al culmine di una lite, ferì con un coltellino da pesca il genero. L'episodio si verificò nel centro di Maratea. Mercoledì scorso si è tenuta l'udienza camerale nel corso della quale è stato letto il dispositivo che ha condannato l'uomo alla pena di un anno e sei mesi di reclusione, pena sospesa. Il Gup, sulle base delle prove esposte dai difensori dell'imputato, gli avvocati Maldonato e Colicigno, ha escluso l'aggravante della premeditazione e gli ha riconosciuto le attenuanti generiche. Inoltre è stata dichiarata l'immediata perdita di efficacia della misura del divieto di avvicinamento al genero. Un provvedimento che fu emesso subito dopo la lite maturata durante una discussione sulla gestione del nipotino. La madre del bambino si recò a Maratea accompagnata dal padre per affrontare la questione con il marito. Il confronto degenerò fino alla lite. Il genero venne trasportato in elambulanza al San Carlo di Potenza e il suocero all'ospedale di Lagonegro a seguito di un malore. Ora non si esclude il ricorso in appello. L'uomo ha sempre parlato di legittima difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA